

7-8 2000

LUGLIO
AGOSTO

Supplemento

i Lavori di
LUGLIO-AGOSTO

Vita in CAMPAGNA



Risposte ai lettori

VETIVER: UNA PIANTA ERBACEA TROPICALE PER IL CONSOLIDAMENTO DI ARGINI E SCARPATE NEI PAESI CALDI

Ho letto su un giornale che esiste una pianta chiamata vetiver le cui radici penetrano nel terreno fino a 5 metri di profondità e che quindi può essere impiegata per trattenere gli argini dei corsi d'acqua, e per evitare frane e smottamenti delle scarpate e dei terreni scoscesi. Vorrei conoscere i pro e i contro della coltivazione di questa pianta, e in particolare se è difficile contenere la sua propagazione dopo averla messa a dimora.

Stefano Fusco
Sessa Aurunca (Caserta)

Il vetiver (*Vetiveria zizanioides*) è una pianta erbacea perenne appartenente alla famiglia delle Graminacee.

Fin dall'antichità è conosciuta in India sia come pianta aromatica, sia come pianta utile per il consolidamento del suolo. Dall'India il vetiver si è diffuso in molte aree tropicali e subtropicali. Negli anni recenti si è verificato un crescente interesse del suo uso nel campo della cosiddetta ingegneria naturalistica, insieme di tecnologie volte alla protezione del suolo basate soprattutto sull'uso di piante erbacee, arbustive e arboree eventualmente integrate con manufatti.

Le caratteristiche che rendono di grande interesse l'utilizzo del vetiver nelle applicazioni di ingegneria naturalistica nei Paesi caldi possono essere così sinteticamente riassunte. Impiantato a file, forma velocemente delle siepi molto chiuse, compatte, senza propagazioni laterali rispetto alla linea d'impianto. Manifesta un'elevata capacità nel chiudere gli spazi tra una pianta e l'altra grazie all'accostamento veloce e intenso. Non producendo stoloni o lunghi rizomi mantiene quindi limitata la crescita radiale.

Pur crescendo in modo ottimale in ambienti tropicali, si adatta anche alle



Il vetiver (*Vetiveria zizanioides*) è originario dell'India



L'apparato radicale del vetiver

condizioni subtropicali e mediterranee, quindi cresce bene anche nelle zone dell'Italia del sud adatte alla coltivazione degli agrumi. Manifesta una buona adattabilità a molteplici situazioni ambientali. Presenta un vigoroso e dinamico apparato radicale che, esplorando in profondità il terreno, permette alla pianta di superare agevolmente eventuali periodi di siccità e di reperire con maggiore facilità gli elementi nutritivi. Non risente in modo particolare della concorrenza di altre piante, sia perché è particolarmente rustica, sia perché è molto vigorosa e di rapida crescita. Si adatta a tutti i tipi di terreno, inclusi quelli contaminati da metalli pesanti.

Attualmente non presenta particolari problemi relativi ad attacchi di funghi o insetti parassiti.

È una pianta perenne; l'impianto e la successiva manutenzione non sono complessi.

Attualmente, progetti sull'uso del vetiver nella conservazione del suolo sono in corso in numerosi Paesi in Asia, Africa, America e Oceania, e ultimamente anche nel sud Europa.

Le esperienze europee confermano l'interesse di questa pianta nelle applicazioni di ingegneria naturalistica, ma hanno anche evidenziato come il veti-

ver non abbia una sufficiente resistenza al freddo. Allo stato attuale delle conoscenze sembra che ciò non ne consenta la sopravvivenza, e quindi l'utilizzazione, nelle aree geografiche nelle quali le temperature minime invernali scendono di qualche grado al di sotto dello zero.

Per l'acquisto di piante di vetiver (minimo 500) ci si può rivolgere all'azienda *Vela Vetivaria* - Viale Teodorico, 2 - 20149 Milano - Tel. 02324879 - Fax 02325922 al costo di lire 5.000 a pianta. (*Osvaldo Failla*)

CONTROLLO INDIRIZZI AL 7-8-2000

CONTRIBUTI EUROPEI PER LE COLTIVAZIONI BIOLOGICHE

Ho pensato di rivolgermi a voi per delle informazioni riguardanti i contributi europei per la coltivazione biologica del castagno.

Luca Sciola
Roccamonfina (Caserta)

Non esistono contributi europei specifici per la coltivazione del castagno. Esistono invece contributi per l'agricoltura biologica previsti dal regolamento Ce n. 2078/92, attualmente in corso di sostituzione con le misure agroambientali previste dall'Agenda 2000 (regolamento Ce n. 1275/99 del 17-5-1999 e seguenti).

Le caratteristiche dell'aiuto (superficie minima, entità dell'aiuto, ecc.) dovranno essere specificate nel Piano di sviluppo rurale che ogni Regione deve approvare.

Per avere questi contributi bisogna comunque diventare ufficialmente agricoltore biologico (regolamento Ce n. 2092/91). Bisogna quindi associarsi a un organismo di controllo riconosciuto dal Ministero e compilare il modulo della «notifica» (fornito normalmente dallo stesso organismo certificatore) con una serie di informazioni aziendali. Si dovrà poi inviare la «notifica» all'organismo di controllo e, in copia, al Ministero. Questa notifica è una specie di «iscrizione» nel sistema del biologico: va fatta una sola volta, e ripetuta solo in caso di cambiamenti della situazione aziendale o recesso.

L'elenco completo degli organismi di controllo a cui rivolgersi per avviare la produzione agricola biologica è pubblicato nella nota 2 dell'articolo «L'Unione europea finalmente si è dotata di un regolamento sulla zootecnia biologica» comparso sul n. 12/1999 di Vita in Campagna, a pag. 42. (*Pier Francesco Lisi*)